

dei dotti e dei fotografi innanzi di tentare la soluzione di un problema che d'altra parte ci sembra circondato da gravissime difficoltà. Noi crediamo che tutte le vantate prove ottenute sui ioduri d'argento con lenti ad un solo foco, come si chiamano, non abbiano quella degradazione e sfumatura che noi abbiamo ottenute colle lenti acromatiche a due fochi del Woietländer di prima qualità. Questo fatto ci ha messo in sulla via per rendere ragione dei fenomeni osservati. Tutti conoscono che il foco calorifico coincide col foco luminoso tanto per rifrazione che riflessione; fatta astrazione però dalla caustica della quale parlano tutti i trattatisti. Ove impertanto il foco chimico avesse a coincidere col foco ottico, e perciò ancora col foco calorifico, non si potrebbero avere giammai prove di un ammirabile precisione, perchè i ioduri ed i bromuri d'argento vengono ridotti anche nel campo, nel quale non cadono i raggi chimici. Il bianco candido che si ricerca, le degradazioni che si perdono nello spazio senza durezza, non vi sarebbero più, e perciò noi pensiamo che la distinzione dei due fochi anzi che essere un' imperfezione delle lenti Allemanne è un pregio che i fotografi non hanno saputo fino ad ora calcolare. Il valente artista di Braunsvig, Egli darà tutta l'importanza al carattere delle sue lenti acromatiche fornendo per ciascuna di esse una scala la più precisa che si possa in pratica desiderare; ed avrà Egli per questa guisa arrecato un vantaggio alla fotografia per la riproduzione precipuamente dei dipinti, dei disegni e delle stampe di qualsivoglia qualità. Fino ad ora non ci parve che la fotografia sia arrivata a quest' ultimo grado di perfezione. Speriamo che ci sarà resa giustizia da coloro che non si limitano alle altrui asserzioni, ma che in ogni cosa vogliono sempre a prova l'esperienza la più costante, e la più dilicata.

Noi sempre abbiamo veduto, che ove trovasi il foco chimico il più preciso, manca sul vetro merigliato la distinzione del foco ottico, che per così dire si perde. Noi crediamo che ove la distanza che separa il foco ottico dal foco chimico si potesse rendere maggiore da eliminare totalmente, per così dire, i raggi colorifici, si avrebbe allora l'immagine chimica della precisione la più meravigliosa, perchè il provocatore sarebbe limitato nella sua azione unicamente sul campo dei raggi chimici. Noi ci richiamiamo per tutto questo a quello che abbiamo scritto nella nostra seconda Memoria.

Il metodo pratico che noi abbiamo seguito nel determinare il foco chimico si fu il seguente: Sopra un asta orizzontale di legno, posta